

L'ALLARME DI FONDAZIONE GIMBE

# «Sprechi e abusi, così la sanità muore»

*Il presidente Cartabellotta: persi 25 miliardi: bisogna salvare il servizio nazionale*

**Fabrizio de' Marinis**

■ Un modello equo di sanità pubblica da consegnare alle future generazioni. Un Sistema sanitario nazionale che molti ci invidiano e che in tanti settori della medicina e della prevenzione, vanta eccellenze riconosciute in tutto il mondo. Ma anche un sistema pieno di contraddizioni, di sprechi e di incongruenze.

La Fondazione Gimbe - costituita dall'associazione Gruppo Italiano per la medicina basata sulle evidenze, che promuove e realizza attività di formazione e ricerca in ambito sanitario - ha lanciato l'allarme, a Bologna, nel corso della 12a Conferenza nazionale dedicata alla «Sostenibilità del Servizio sanitario nazionale», di fronte a oltre 600 rappresentanti di tutte le funzioni professionali in ambito sanitario e a vari rappresentanti della Camera, del Senato e della Con-

ferenza delle Regioni e Province autonome. Ne è emersa una radiografia puntuale e severa. Tre società scientifiche su quattro non fanno il loro dovere. E una quota consistente di denaro pubblico continua ad alimentare sprechi intollerabili: 24,73 miliardi all'anno erosi da «sovrautilizzo», frodi e abusi, acquisti a costi eccessivi, sottoutilizzo, complessità amministrative e inadeguato coordinamento

**SCADENZA**

«Entro il 2025 serviranno altri 15 miliardi alle casse dello Stato»

dell'assistenza. Entro il 2025 serviranno altri 15 miliardi dalle casse dello Stato. Non solo.

Definanziamento pubblico, caos sanità integrativa, sprechi e dubbi sulla sostenibilità dei nuo-



vi livelli essenziali di assistenza (Lea). Senza un preciso piano di salvataggio del Ssn i cittadini italiani rischiano di perdere una grande conquista sociale. «Quattro le criticità di sistema - ha

spiegato Nino Cartabellotta, presidente di Gimbe - identificate dalla fondazione. Richiedono un programma politico ben preciso finalizzato a salvare il Ssn. Il finanziamento pubblico del Ssn,

tra tagli e mancati aumenti dal 2010, ha lasciato per strada oltre 35 miliardi. Tra i Paesi che fanno parte dell'Ocse, quelli europei e del G7, siamo fanalino di coda per spesa totale e per spesa

**TIMORI**

Nino Cartabellotta, presidente di Gimbe, Gruppo Italiano per la medicina basata sulle evidenze, che promuove e realizza attività di formazione e ricerca in ambito sanitario

pubblica, ma secondi per spesa a carico dei cittadini. Rispetto alla sanità integrativa riteniamo indispensabile un riordino complessivo della normativa. Il modello "a tre pilastri", fino a oggi adottato, mostra tutti i suoi limiti. Avendo puntato tutto sul primo pilastro (finanziamento pubblico non più sufficiente a erogare i Lea), non siamo riusciti infatti a espandere adeguatamente il secondo (fondi integrativi, limitati a coprire solo prestazioni non essenziali) e non riusciamo a contenere il terzo (assicurazioni private che scorrazzano senza regole)».